

Hindu Joint Family e pluralismo giuridico

nel contesto indiano

Mara Bisi

This article analyses a few aspects of the Hindu Joint Family, aiming to highlight similarities and differences between the models prevailing in northern India and some variants in southern India, with particular reference to the Nayars. The analysis considers this type of asset segregation institution in its objectives and social assumptions, aiming to underline the pluralism within the Indian legal tradition as a prerequisite for a comparative study encompassing other models of asset segregation created in different legal traditions. The ultimate goal of this project is to define which characteristics are shared by the different asset segregation instruments and what their evolutionary potentialities may actually be in an international scenario.

The interest is mainly focused on the study of the forms of asset segregation in the Hindu tradition before the British colonization phase, among which the Hindu Joint Family and its evolution in history.

From an analysis of the two different systems of HJF in northern and southern India, it appears that, despite their differences, there are also many similarities: we can, e.g., find a property belonging to a single person, who also has the right to administer such a property and who generally identifies with the older man within the family group. Moreover, in both cases the property is administered and redistributed on the basis of the choices made by the same person, who can therefore be identified as the manager of the family property and the land property. Finally, in both systems the family property must be well managed in the interest of other people, who often are the family members, relatives and descendants of the property administrator.

1. Introduzione

Il presente lavoro si propone di descrivere la disciplina tradizionale delle *Hindu Joint Family* (d'ora innanzi, per brevità, anche HJF) nel subcontinente indiano, con l'obiettivo di analizzare l'evoluzione di questo istituto giuridico e di evidenziare l'applicazione differenziata che ha avuto in diverse zone dell'India. Nonostante l'importanza dell'istituto, sia sul piano storico che su quello teorico, gli studi in materia non sono sviluppati come ci si potrebbe attendere. Ciò dipende in parte dal fatto che gli specialisti di diritto hindu si sono dedicati principalmente agli aspetti non patrimoniali del matrimonio e in parte alle difficoltà legate alla comprensione dell'istituto per il non giurista.

In questo articolo la prospettiva giuridica è accompagnata da quella sociologica al fine di evidenziare le ragioni sociali che sono alla base della formazione di questo istituto. L'analisi che qui si propone si inserisce infatti all'interno di una ricerca di più ampio respiro sulle forme di segregazione patrimoniale utilizzate in India, considerandole anche nella loro evoluzione, al fine di identificare somiglianze e differenze sia all'interno della tradizione giuridica indiana sia in prospettiva nel confronto con istituti simili sviluppati in altre tradizioni, fra i quali in particolare il *trust* e il *waqf*. Pur in questa più ampia prospettiva comparativa, è importante non sottovalutare la non unitarietà dell'istituto nella stessa tradizione giuridica indiana, che include aree e comunità molto diverse tra di loro. Questo articolo è quindi dedicato allo studio di alcune variazioni interne allo stesso diritto indiano.

Allo scopo di poter meglio comprendere somiglianze e differenze di disciplina con riferimento alla tradizione delle HJF in India, a livello sia di struttura che di funzionalità degli istituti, in questo articolo verranno analizzate le principali differenze tra le HJF prevalenti nel nord dell'India e le forme di *joint property units* che hanno fatto parte della tradizione del sud dell'India, che considereremo con riferimento alla casta hindu dei Nayar in Kerala.

L'articolo si concentra sulle regole tradizionali e sull'impatto del periodo coloniale. L'argomento non ha però importanza solo storica e teorica, essendo le HJF ancora parte del diritto hindu, per quanto nell'India indipendente si sia avviata una revisione. Sotto questo aspetto, si può osservare che la discussione attuale in merito alle HJF è incentrata sull'opportunità della loro abolizione, così come è stato fatto proprio in Kerala con il *Kerala Hindu Joint Family System (Abolition) Act 1975*; ciò in quanto il sistema delle HJF in tempi moderni ha sollevato diverse perplessità per quanto concerne la loro posizione privilegiata in materia fiscale e per ciò che riguarda l'immobilizzazione della ricchezza (Divekar 1999).

La HJF è quindi una forma di segregazione patrimoniale che trova le sue radici nella tradizione ma rappresenta una delle strutture familiari tradizionali hindu che tutt'ora assume rilevanza in materia di proprietà e diritto successorio. Al fine di meglio individuare i suoi tratti essenziali nell'India contemporanea è dapprima necessario delineare la struttura della HJF e la sua evoluzione.

Si deve altresì rilevare che nella realtà indiana, nonostante il lungo periodo coloniale, si riscontra una notevole resistenza delle tradizioni e dei diritti cosiddetti 'personali', legati all'appartenenza culturale e religiosa; ciò ha permesso la trasmissione fino ai giorni nostri di molte strutture di antichissima origine, che hanno conosciuto un'evoluzione autonoma anche nel quadro del sistema giuridico coloniale (Francavilla 2010). Ciononostante, è necessario tenere presente che, durante il periodo di colonizzazione britannica, alcuni istituti hanno subito un'evoluzione anche permeata dalle

regole ed interpretazioni elaborate dalle Corti coloniali, che hanno così dato origine a nuovi strumenti e discipline (Derrett 1977).

2. La *Hindu Joint Family*: caratteri fondamentali ed evoluzione

La struttura della *joint family* è da sempre presente in India, o quantomeno fin da quando vi è traccia della cultura hindu tradizionale (Denault 2009), e si ritiene che fosse maggiormente diffusa nella tradizione Indoaria nel nord dell'India, in particolare in Uttar Pradesh¹ (Denault 2009).

A seguito dell'incontro con le strutture coloniali britanniche, come si accennava sopra, sembrava vi fosse una lenta erosione dell'istituto della *joint family* quando, al contrario, veniva data una nuova forma allo strumento giuridico in questione. In particolare, parzialmente anche per la scarsa conoscenza dell'istituto da parte dei colonizzatori, spesso vi è stata la tendenza da parte delle corti ad unificare la disciplina della *joint family*, cercando di uniformare il modello sulla base di quello elaborato dalla scuola *Mitākṣarā*².

Al fine di meglio comprendere questa evoluzione, però, si devono ora delineare i tratti essenziali della *joint family* tradizionale maggiormente diffusa nel nord dell'India³.

La HJF rappresenta una entità giuridica (è dibattuta la qualità di persona giuridica in senso tecnico [Sontheimer 1977]) la quale è costituita da una massa patrimoniale asservita allo scopo precipuo di sostenere la famiglia e definire un sistema successorio.

Come affermato da Sontheimer:

The essence of joint Hindu family may be found in the concept that a man's property serves family purposes and that a father and son own the property rather as a kind of trust for many others besides themselves (Sontheimer 1977: xx).

¹ Si ritiene che i riferimenti vi siano già nei testi del Veda.

² Sul tema, anche in riferimento all'interpretazione delle corti delle norme sulle taravad, è interessante la lettura di Thomas (2000-2001). In riferimento alla scuola *Mitākṣarā* si consiglia la lettura di Joshi (2005).

³ Come si avrà modo di vedere nel prosieguo, gli elementi qui delineati afferiscono alla struttura che viene individuata nei due principali *nibhanda*, commentari ai *Dharmaśāstra Yajnavalkya Smṛti*: il *Mitākṣarā*, scritto da Vijñaneshwara, e il *Dāyabhāga*, scritto da Jīmūtavāhana, i quali hanno dato origine a due diverse scuole. La scuola *Dāyabhāga* prevale ora nel Bengala, Assam and Punjab, per tutto il resto del subcontinente la scuola prevalente è quella *Mitākṣarā*. Per quanto riguarda invece la tradizione del sud dell'India, che ci interesserà più avanti, è maggiormente complicato, in quanto la disciplina giuridica della *joint family* al sud è stata racchiusa in epoca successiva nel testo del *Shankarasmiṛti*, elaborato appositamente per il Kerala e la tradizione del diritto di famiglia ivi prevalente, come eccezione rispetto a quella ormai largamente prevalente in India della scuola *Mitākṣarā*.

In origine, pertanto, la HJF rappresentava una struttura giuridica finalizzata da un lato a tutelare la figura paterna durante l'invecchiamento e, dall'altro, a sostenere economicamente i membri più stretti della famiglia, al fine di garantire loro i relativi diritti successori e l'integrità del patrimonio (*infra* sulle regole della *partition*)⁴.

Secondo la disciplina originaria della HJF, il padre e i membri della famiglia facenti parte della HJF usavano altresì vivere presso un medesimo *household* e gestivano la proprietà della HJF con maggiore efficienza, ma questo aspetto ha gradualmente perso d'importanza e, al giorno d'oggi, la HJF non ha necessariamente una comune residenza (Sontheimer 1977).

Per comprendere meglio la disciplina applicabile, occorre ora elencare i membri che possono appartenere alla HJF e, successivamente, analizzare le diverse relazioni tra i medesimi:

- i *coparcener* cioè discendenti uomini di un unico ascendente fino al 4 grado che sono titolari della proprietà della HJF;
- le loro madri o matrigne;
- le mogli, anche se separate per accordo o decreto;
- le figlie non sposate;
- le vedove e le figlie non sposate dei *coparcener* che sono deceduti in uno stato di co-proprietà con almeno un altro *coparcener*;
- i figli illegittimi di concubine permanenti;
- coloro che hanno ottenuto il consenso dei *coparcener*;
- i mariti delle figlie sposate che per usanza di casta prendono la residenza a casa degli affini (Sontheimer 1977).

Normalmente tre generazioni vivevano assieme secondo le regole di una società patrilineare; dette tre generazioni erano costituite da due sposi, i loro figli maschi e le figlie non sposate, nonché infine i figli dei primi figli maschi.

Considerando i rapporti all'interno della HJF, al fine di dare maggiori informazioni in merito al funzionamento di questa struttura, è utile evidenziare l'esistenza dei rapporti *Sapinda*. Il concetto di *Sapinda* è molto complesso ed ha forti connotazioni rituali. Per quel che riguarda più direttamente il tema di questo articolo si possono evidenziare alcuni punti fondamentali. Innanzitutto, i *Sapinda* hanno diritto a una quota della massa patrimoniale che costituisce la HJF, e sono soggetti titolari di diritti successori con riferimento alla predetta massa.

⁴ Per approfondimenti in merito si veda Mitra (1897).

In particolare, coloro che hanno rapporti di *Sapinda* hanno un diritto di prelazione nell'acquisizione dell'eredità della proprietà della famiglia; tale diritto di prelazione opera nello specifico rispetto ai soggetti che vengono chiamati *Sakulya*, vale a dire gli ascendenti, i fratelli uterini, il figlio della moglie di una stessa casta, il nipote e pronipote (Sanyal 1995).

Si può inoltre osservare che in base al grado di parentela, da valutarsi secondo i legami di *Sapinda*, veniva distribuita la ricchezza presente nella HJF; a titolo esemplificativo, il parente più prossimo era intitolato a ricevere la proprietà immobiliare (Sontheimer 1977).

La disciplina dei rapporti successori all'interno della HJF, però, concerne maggiormente le regole inerenti alla *partition* della massa patrimoniale tra i figli maschi del padre di famiglia (detti *coparceners*), titolare della *joint property* e dei relativi poteri di gestione (Mitra 1897).

Come osserva Sontheimer, la HJF può essere considerata “as a property-acquiring, managing and – enjoying unit centering around the relationship between father and son according to traditional law” (Sontheimer 1977: xx).

Secondo la prospettiva tradizionale, la massa patrimoniale della HJF era destinata a rimanere intatta, affinché la stessa potesse essere trasmessa alle generazioni successive, mantenendo unita la proprietà e diminuendo il rischio di dispersione della ricchezza.

Tale unità della proprietà della HJF, però, sottostava a diverse regole per quanto concerne la divisione della massa patrimoniale e, in particolare, la *partition* della proprietà tra i *coparcener*.

In tema di diritto di proprietà familiare, vi sono due termini che possono considerarsi fondamentali per la comprensione del concetto sottostante: il termine *riktha*, il quale letteralmente significa ‘ciò che viene lasciato’, ed il termine *daya*, il quale identifica la proprietà del padre che viene divisa per atto *inter-vivos*⁵. In particolare, la *daya* poteva significare anche ‘ricompensa’ per il lavoro svolto per la famiglia; ciò è emblematico del riconoscimento del diritto tradizionale della possibilità di scelta e dell'estensione dei poteri gestori del padre nella distribuzione della ricchezza familiare (Mitra 1897).

Vi sono state diverse interpretazioni nella dottrina hindu in riferimento alla *partition* e, nello specifico, a ciò che inerisce alla divisione della proprietà prima del decesso del padre di famiglia; in particolare, occorre analizzare la disciplina elaborata dalla scuola *Mitākṣarā*, largamente prevalente nel subcontinente indiano rispetto alla scuola *Dāyabhāga*⁶. Come abbiamo osservato poc'anzi, le due scuole

⁵ Si veda *infra*. In tema di *partition* è possibile consultare anche Desai (2004) e Maine (2005).

⁶ Per approfondimenti riguardanti le differenze intercorrenti tra le due scuole si veda anche Joshi (2005) e Kishwar (1994).

di pensiero traggono origine dall'interpretazione di due studiosi della *Yajnavalkya Smṛti*⁷: Vijnaneshwara, che ha dato origine alla scuola *Mitākṣarā*, e Jīmūtavāhana, che è invece stato il fondatore della scuola *Dāyabhāga*. La principale differenza inerente alle due scuole di pensiero riguarda proprio la divisione delle quote tra i diversi *coparcener* e, in particolare, il diritto di proprietà sulla *ancestral property* del figlio o dei figli nati all'interno della *joint family*⁸ (Divekar 1999).

Si ritiene che già nel periodo vedico fosse prevista la possibilità di una *partition* anticipata tra fratelli in caso di padre anziano e ritirato dall'attività lavorativa. Secondo questa ricostruzione, la relativa disciplina faceva espresso riferimento alla volontà del padre titolare della massa patrimoniale; egli poteva, in altri termini, scegliere se effettuare la *partition*, ovvero impedire la predetta divisione e ritardarla fino al momento della propria morte (Desai 2004).

La finalità specifica di questa disciplina era quindi quella di garantire al padre la possibilità di scelta, la quale veniva effettuata anche con riferimento alla possibilità di mantenimento a carico della massa patrimoniale dello stesso e della consorte (Sontheimer 1977). La *partition* poteva pertanto essere effettuata altresì per atto *inter-vivos*⁹ (Maine 2005).

In ogni caso, di regola, la *partition* avveniva a seguito della morte del padre (Mitra 1897).

Un aspetto interessante riguarda poi la gestione di eventuali conflitti tra fratelli nella divisione della proprietà familiare; la disciplina in questi casi si trova nei *Dharmaśāstra*¹⁰. In generale, è prevista una propensione ad attribuire maggiore rilievo alla figura del fratello maggiore in caso di dissidi; la *Manusmṛti*, quindi, propone addirittura di prevedere la successione diretta nelle mani del fratello maggiore al momento della morte del padre (Sontheimer 1977). Ciò ha creato anche diversi problemi interpretativi a livello di diritto giurisprudenziale al fine di adattare la disciplina tradizionale di diritto hindu ai nuovi principi introdotti nella Costituzione Indiana, quali quelli dell'uguaglianza e di non discriminazione (Denault 2009).

⁷ In riferimento alla struttura delle fonti tradizionali del diritto hindu e, in particolare, al ruolo della *smṛti* vedere Francavilla (2010).

⁸ In sintesi, secondo la scuola *Dāyabhāga* il figlio non avrebbe alcun diritto sulla proprietà familiare prima della morte del padre; diversamente, la scuola *Mitākṣarā* opta per un diritto naturale alla nascita alla proprietà familiare e ogni figlio avrebbe diritto ad una quota ideale della proprietà familiare, anche se non anzitempo divisa.

⁹ In particolare, secondo quanto ivi riportato, il padre godeva di ampi poteri per ciò che concerne la *partition* della proprietà in comune: egli poteva dividere la massa patrimoniale, propria o familiare, senza il consenso dei propri figli. Ciò poteva avvenire anche nei confronti dei nipoti in caso di premorienza dei figli.

¹⁰ In riferimento ai *dharmaśāstra* e alla loro collocazione nel sistema delle fonti del diritto vedere Francavilla (2010) e Lingat (1967).

Si osservi però che la donna, secondo la disciplina tradizionale, non partecipava alla divisione della massa patrimoniale della HJF (Sontheimer 1977).

La *partition* non costituiva l'unica soluzione al fine di disciplinare la successione dei beni conferiti nella HJF, bensì si apriva un'ulteriore possibilità, cioè la scelta di mantenere la proprietà *joint*¹¹, unita, al fine di acquisire a livello familiare un maggior potere (Mitra 1897).

Sulla base di queste premesse, il concetto di HJF e la sua disciplina hanno conosciuto una propria evoluzione.

Alcuni studiosi, tra i quali Maine (Maine in Säävälä 2014), avevano identificato le HJF come tipo di famiglia prevalente durante il XIX secolo in India e come famiglia improntata all'attività agraria e alla coltivazione della terra; su questa interpretazione si è basata l'amministrazione coloniale (Säävälä 2014). Secondo la prospettiva della predetta dottrina, la HJF rappresentava un'evoluzione della famiglia romana, la quale riconosceva un potere assoluto ed indiscusso al *pater familias*¹² (Säävälä 2014).

Tale tipo di ricostruzione storica portava con sé alcune critiche e perplessità nei confronti del sistema tradizionale indiano: in particolare, Maine evidenziò che l'esistenza di una massa patrimoniale in capo alla HJF fosse altresì causa del malfunzionamento dell'economia del subcontinente. Ciò in quanto l'immobilismo della massa patrimoniale, destinata ai bisogni della famiglia, poteva limitare l'iniziativa individuale e la mobilità della ricchezza (Maine in Säävälä 2014).

Considerando questa lettura effettuata durante il XIX secolo dall'amministrazione britannica, è stato evidenziato come gli inglesi vedessero la HJF come un difetto nella tradizione giuridica indiana e come quindi ritenessero che essa fosse destinata ad essere soppiantata dalla diversa e più moderna *nuclear family* (Sanyal 1995).

Diversamente, gli studi di Saavala hanno portato a sostenere l'esistenza di un superamento della visione tradizionale occidentale della HJF verso una lettura maggiormente riflessiva negli anni 50/60 del secolo scorso (Säävälä 2014).

Al giorno d'oggi si evidenzia che la *joint family* può essere definita come l'unione di almeno due fratelli con le rispettive mogli ed i rispettivi figli, possibilmente comprensiva altresì dei genitori, delle sorelle non sposate che condividono la stessa dimora (Säävälä 2014).

¹¹ La disciplina della *partition* e la distribuzione delle quote tra i vari *coparceners* all'interno della famiglia non può essere qui approfondita e si rimanda a Bhalla (2002).

¹² Secondo quanto riportato in Säävälä (2014) la HJF ha preservato la forma di '*paternal family*' del diritto romano antico, la quale è stata trasmessa tramite le comunità di piccoli villaggi indipendenti rimaste estranee agli equilibri politici e di potere della storia.

La HJF può ritenersi tutt'altro che desueta; piuttosto è possibile sostenere che durante il periodo di amministrazione coloniale britannica la HJF abbia conosciuto una propria ed autonoma evoluzione e, secondo alcuni, è destinata a rimanere quale struttura e categoria socio-giuridica che può servire a mediare tra la proprietà individuale e lo Stato (Denault 2009).

Il contatto con l'amministrazione coloniale, in altri termini, ha contribuito a far crescere ed evolvere la struttura delle *joint family* in un'ottica maggiormente permeata dai principi importati dal colonizzatore (Denault 2009).

La famiglia hindu veniva considerata come basata maggiormente sul concetto di proprietà e comunione nella medesima, diversamente da quanto di norma asserito per quanto riguarda la famiglia di stampo europeo basata sull'affetto familiare (Denault 2009).

Lo stesso modello tradizionale di HJF ha conosciuto un proprio processo di diversificazione che è passato altresì dalla giurisprudenza delle corti coloniali introdotte dal colonizzatore britannico, il quale in tal modo ha contribuito in realtà a mantenere viva, seppur con alcune modificazioni, la struttura della HJF. Alla fine del XIX secolo, infatti, la disciplina delle HJF era contenuta anche nel *Anglo-indian case law* (Denault 2009).

In particolar modo, il *case law* si è principalmente occupato delle regole riguardanti la *partition*, cioè la divisione della proprietà in comune in quote individuali (Maine 2005), che maggiormente potevano dare adito a controversie tra i membri delle HJF. In alcuni casi, in particolare, si potevano riscontrare determinate difficoltà in quanto spesso la *partition* riguardava anche i differenti contratti di *tenancy* inerenti alla terra o alle abitazioni; altre difficoltà ancora si potevano riscontrare nel fatto che alcune famiglie avevano l'abitudine di intestare determinate proprietà a titolo di *benami*¹³ alle mogli, creando diverse difficoltà nella disciplina della *partition* (Denault 2009).

In ogni caso, appare evidente che l'amministratore coloniale sia entrata in contatto con la realtà tradizionale delle HJF e che la medesima realtà abbia conosciuto, nell'incontro con l'amministrazione coloniale, un'evoluzione di stampo maggiormente giuridico nelle nuove strutture istituzionali del diritto coloniale. Infine, come affermato da Denault, alla fine del XIX secolo era comunque ritenuto normale ed usuale tenere la proprietà della famiglia *joint* e tutt'ora questo istituto ha una sua diffusione.

¹³ Le cosiddette *benami transaction* sono transazioni tramite le quali la proprietà di un determinato bene viene trasferita a un soggetto ma il prezzo della vendita viene corrisposto da un altro soggetto. per approfondimenti in merito è interessante la disamina delle differenze tra il titolare apparente ed il soggetto trasferitario di una transazione *benami* in Patil (2012).

3. La *taravad* dei Nayar del sud dell'India

Nel Sud dell'India vi è una tradizione giuridica parzialmente diversa per ciò che concerne la *joint family* e la disciplina giuridica ad essa collegata.

In particolare, è interessante ai fini del presente articolo soffermarsi sulla tradizione matrilineare della *joint family* in uso in Kerala, che si distingue dal resto dell'India e che esprime un diritto e delle regole peculiari in confronto a quelle delle scuole *Mitākṣarā* e *Dāyabhāga* (vedere *supra*).

In Kerala, come si avrà modo di approfondire in seguito, esiste anche, e in passato era prevalente, un sistema familiare di tipo matrilineare in contrapposizione alle altre zone del subcontinente indiano; ciò è risaputo, ma sulle origini storiche di questo istituto non vi sono fonti certe che possano certificare con esattezza come il sistema matrilineare si sia diffuso proprio in quella zona e come questo sia stato successivamente disciplinato (Jeffrey 1992).

Secondo una prima opinione, comunque, pare che la disciplina applicabile al sistema matrilineare in Kerala sia stata raccolta nella *Śāṅkarasmṛti* (nota anche come *Laghudharmaprakāśikā*) nel basso medioevo indiano all'epoca di Śāṅkarācārya (VIII secolo d.c.¹⁴) e che tale testo sia stato da egli scritto con la precipua finalità di raccogliere le regole applicabili e in uso tra le popolazioni in Kerala, con la predisposizione di un testo giuridico a ciò dedicato. Secondo l'opinione di altri, invece, il testo in questione sarebbe stato scritto in epoca successiva¹⁵.

In Kerala, peraltro, vi sono diverse caste e popolazioni che hanno una struttura familiare matrilineare e che rispettano le regole del *marumakkattayam*¹⁶. La casta più nota e più studiata con riferimento al diritto familiare tradizionale hindu del Kerala, proprio in conseguenza della peculiarità del sistema matrilineare di *marumakkattayam*, è la casta dei Nayar (Janaki 2017).

Al fine di approfondire la questione inerente alla disciplina familiare applicabile alla casta dei Nayar, si può allora evidenziare come la Gough abbia definito loro come “a Hindu caste of land-holders with matrilineal kinship system” (Gough 1952: 71).

Si tratta di casta di nobile stirpe che si caratterizza per alcune peculiarità sociali e giuridiche.

¹⁴ Non vi sono certezze in riferimento alle date né sull'esattezza del nome. Questi riferimenti sono di Diwan and Diwan (1992).

¹⁵ Purtroppo non si rende possibile in questa sede approfondire la questione legata alla diversità di disciplina giuridica vigente in Kerala. Si suggerisce la lettura dei seguenti testi ai fini dell'approfondimento del conflitto dottrinario in materia di fonti del diritto e della loro storia in Kerala: Davis (2004) e Unni (2003).

¹⁶ Sistema tradizionale familiare del Kerala come disciplinato nel testo della *Śāṅkarasmṛti*. Vi è ambiguità sul suo significato letterale (vedere *infra*).

In particolare, ai presenti fini, è interessante evidenziare la tipologia di famiglia tradizionale dei Nayar e, conseguentemente, la struttura della medesima famiglia che condivideva una *joint property* e le differenze riscontrabili con la tradizionale HJF.

La prima peculiarità che si può notare nel mondo dei Nayar, come anticipato, è che il sistema di parentela è un sistema matrilineare, che dà rilievo alla figura femminile anche per ciò che concerne la discendenza (Gough 1959).

Il ruolo della donna e del sistema matrilineare dei Nayar è tutt'oggi dibattuto per quanto riguarda le sue origini e la sua evoluzione.

Come evidenziato dalla Gough, i Nayar sono una casta hindu con struttura familiare matrilineare e, all'interno della medesima casta, vi è un'ulteriore divisione in due sotto-caste a seconda dei ruoli svolti dai differenti soggetti: da un lato vi erano i capi del distretto, dall'altro i capi del villaggio. In altri termini, secondo la presente ricostruzione, il ruolo della famiglia e l'equilibrio dei poteri tra le stesse avevano altresì una componente legata al potere politico ed economico sul territorio (Gough 1959).

Le famiglie Nayar erano da considerarsi quali *joint property units* che vivevano in gruppi; in particolare, di norma la famiglia Nayar rappresentava un segmento del lignaggio ed era composta, diversamente da quanto visto nel precedente paragrafo, da 5 a 7 generazioni in un unico *household*, per un totale di circa 15/35 soggetti appartenenti all'unità. Nell'eventualità in cui detto gruppo dovesse crescere nel numero, allora la disciplina tradizionale applicabile prevedeva la *partition* volontaria del patrimonio familiare in due separate unità, che vivevano in due separati *household* (Gough 1955). Questo aspetto differenzia la disciplina da quella applicabile alla HJF del nord, sotto il profilo della *partition*.

Il gruppo di soggetti che appartenevano alla unità familiare allargata in *joint property* veniva chiamato *taravad*, il cui capo era identificato nel maschio più anziano, detto *karanavan*; egli aveva autorità giuridicamente riconosciuta sui suoi membri e sui beni che erano di titolarità della *taravad* (Gough 1952).

La *taravad* era composta principalmente da una donna, i suoi figli, i figli delle figlie e i figli delle nipoti femmine, i fratelli, i discendenti sulla linea delle sorelle (Mencher 1962).

Una struttura tradizionale della *taravad* prevedeva quindi che ci fosse un gruppo proprietario di stampo, appunto, esclusivamente matrilineare, rappresentato poi dall'uomo più anziano, *ergo* il *karanavan* (Nakane 1962).

Il *karanavan* faceva altresì parte dell'assemblea delle sotto-caste, all'interno del quale venivano pertanto rappresentati i capi dei villaggi e dei distretti (Gough 1952).

Per quanto concerne le relazioni familiari nella tradizione dei Nayar, assumevano particolare rilevanza anche altri tipi di legami tra i soggetti della comunità; detti tipi di rapporti venivano definiti quali relazioni di *enangar*.

Secondo quanto riportato da Trautmann,

theenangar relationship is a kind of affinity that defines the relations between matrilineages, whether it is reciprocal [...] or asymmetrical, more exactly hypergamous (among aristocrats) (Trautmann 1981: 62).

In altre parole, i Nayar di ogni villaggio venivano divisi in 4 o 5 gruppi in base ai legami di parentela matrilineare; tra i lignaggi dello stesso gruppo sotto-casta locale esistevano determinate relazioni che vengono definite dalla Gough quale *ceremonial neighbourliness and ritual cooperation* (Gough 1952).

In base a dette relazioni ereditarie, ogni lignaggio era collegato a due o più lignaggi del gruppo stesso, i quali venivano pertanto definiti i suoi *enangar* (Gough 1952).

Un esempio dell'importanza delle relazioni di *enangar* sulla base della tradizione Nayar era la cerimonia rituale che ogni 12 anni veniva effettuata per dare in sposa le giovani donne del villaggio con gli uomini con i quali avevano una relazione di *enangar* (Gough 1952).

Come riportato dalla Gough:

Each lineage was linked in this way to two or more other lineage of the group, which were called itsenangar. [...] At intervals of about twelve years, a festival was held at which all the immature girls of one exogamous lineage were ritually "married" on the same day by men ofenangar lineages, who represented the remainder of the local sub-caste group to the lineage (Gough 1952: 73).

Questa cerimonia non consisteva però in un vero e proprio matrimonio monogamico che univa due soggetti al fine di costituire una famiglia. Al contrario si trattava di un matrimonio con forti connotazioni rituali e simboliche, senza alcun obbligo, né per l'uomo né per la donna, di mantenere detta relazione.

Al contrario, non appena cresciute ed in età da matrimonio, le donne del gruppo che si erano sottoposte alla cerimonia rituale potevano avere diverse altre unioni con altri uomini che facevano parte della stessa sotto-casta; la casta dei Nayar era infatti altresì poliandrica (Gough 1952).

I maschi Nayar potevano visitare la donna e lo facevano di norma di notte dopo cena e abbandonavano il tetto prima della colazione; prima di entrare nella casa della donna lasciavano fuori le loro spade, al fine di segnalare ad eventuali altri visitatori la loro presenza.

Se la donna intratteneva relazioni con più uomini, il primo uomo ad arrivare presso la sua abitazione poteva godere della sua compagnia, mentre il secondo si soffermava a dormire in veranda.

Secondo la disciplina tradizionale dei Nayar, le donne in tal modo potevano avere fino a 12 relazioni con uomini diversi allo stesso tempo. Ciò comportava che gli uomini non potessero avere una relazione giuridica di genitorialità con il figlio, in quanto spesso vi era incertezza sulla paternità dello stesso.

Per questa ragione, e per diverse altre che analizzeremo più avanti, la società dei Nayar era strutturata su base matrilineare e non viceversa (Gough 1952).

Per quanto riguarda invece la tradizione dei Nayar dal punto di vista non già dei legami, bensì del diritto di proprietà, è opportuno analizzare in primo luogo la gestione del territorio e, in seconda battuta, la struttura militarizzata della società che, secondo la tesi della Gough, ha contribuito, anche non essendone l'unica causa, a costituire una società di tipo matrilineare.

Secondo la ricostruzione della Gough, infatti, esisteva nella società dei Nayar il *tenant kanam*, che era considerato di regola il capo di un gruppo proprietario della terra ed era tenuto secondo diritto a versare nelle mani dello *jenmi*, cioè colui che aveva il potere sul terreno del villaggio e veniva definito quale proprietario terriero, una rendita annuale in natura. Detto istituto giuridico dava origine a due tipi di diritti: lo *janmam* (Blackshield 1966), quale diritto del proprietario ad incassare la rendita, e il *kanakkaran*, il diritto di occupare il territorio (Gough 1952).

Secondo quanto riporta ancora la Gough, i predetti diritti potevano essere ceduti ma, al fine di fare ciò, era necessario ottenere l'approvazione dell'assemblea locale dei Nayar costituita come sopra riportato (Gough 1952).

La *taravad* occupava il territorio sulla base delle appena menzionate disposizioni e il suo capo gruppo si occupava della gestione della proprietà.

La struttura della *taravad*, e in particolar modo il sistema di parentela, era basato principalmente sulla coltivazione della terra che dava da vivere alla famiglia tradizionale ma le stesse sono state influenzate altresì dalla loro occupazione del territorio non solo come gruppo proprietario, bensì anche come milizia specializzata. Sebbene non vi sia spazio per approfondire qui la questione, è sufficiente osservare che la stessa organizzazione territoriale, secondo il lavoro della Gough, era legata anche al sistema militare e presentava collegamenti con il sistema di parentela matrilineare principalmente per un motivo: l'uomo doveva prestare servizio militare e aveva poca stabilità sul territorio, pertanto non poteva stringere stretti legami con la famiglia, la quale rimaneva collegata alla donna capostipite della discendenza.

La Gough ha identificato questo collegamento considerando come in un momento successivo, sotto il regime britannico verso i primi anni del XIX secolo, la poliandria si è via via persa a fronte anche della demilitarizzazione e il matrimonio ha assunto la forma del matrimonio monogamico (Gough 1952). Secondo altri studiosi, vi sarebbero anche altre ragioni che hanno portato a questa evoluzione della *taravad* (Thomas 1999).

Tra questi, la Moore presenta una ricostruzione diversa dal punto di vista dell'approccio allo studio della famiglia tradizionale dei Nayar. Secondo Moore, è necessario superare l'impostazione tradizionale che analizza la struttura della *taravad* non dal punto di vista della genealogia ma dal punto di vista della proprietà e dei diritti inerenti alla medesima (Moore 1985).

In altri termini, per quanto ella non ritenga ancora soddisfacente detta visione, si renderebbe opportuno approfondire l'idea di *taravad* quale *land-owning corporation* e non meramente come sistema familiare, nonostante "The corporate, property-group model corresponds precisely to a definition imposed by British law and Western ideology that supplemented the original, indigenous definition during nineteenth and twentieth centuries" (Moore 1985: 525).

La *taravad*, sempre secondo la ricostruzione della Moore, non rappresentava soltanto un'espressione della famiglia tradizionale dei Nayar e del sistema matrilineare; infatti, nel medioevo (più precisamente nel decimo secolo) sono stati individuati alcuni reperti secondo i quali era possibile, all'interno della famiglia, modificare il sistema patrilineare in matrilineare, così implicando che esistesse in altra epoca un sistema familiare Nayar patrilineare¹⁷. Inoltre, gli eventi quali i funerali e gli anniversari di morte venivano fatti indifferentemente per ogni tipo di antenato, senza preferenza per quelli di genere femminile o maschile; la più grande differenza è che includevano anche le donne in detti rituali (Moore 1985). Sarebbe pertanto impossibile identificare la *taravad* meramente con il sistema matrilineare come effettuato dalla Gough (Moore 1985).

A supporto della sua tesi, Moore riporta un argomento anche linguistico: in Malayalam, la lingua parlata dai Nayar, i termini *marumakkattayam* e *taravad* vengono rispettivamente tradotti di norma con matrilineaggio. La Gough ad esempio lo riporta come 'discendenza tramite i figli delle sorelle'. In realtà, il Malayalam non conoscerebbe, sempre secondo il lavoro della Moore, le implicazioni legate alla discendenza in questi termini, che si riferirebbero in realtà maggiormente al concetto di proprietà, nel

¹⁷ Come già rilevato in apertura del presente paragrafo, la storia della nascita del sistema matrilineare in Kerala non è corroborata da fonti certe in materia e tutt'ora sussistono dubbi sull'epoca in cui tale sistema matrilineare si è diffuso e come è stato disciplinato, nonché sulla paternità stessa del testo che contiene le regole del *marumakkattayam*. Diverse opinioni, come rilevato in nota n. 15, pongono i primi reperti in epoca medievale.

senso di proprietà abitativa e terriera e le relative relazioni che si formano tra le persone attraverso la condivisione della proprietà.

Un'interpretazione diversa dei predetti termini in tal senso potrebbe portare a ritenere che in realtà prevalga maggiormente l'aspetto successorio e proprietario e non quello familiare e genealogico improntato meramente sul sistema matrilineare.

Inoltre, molto spesso il termine *taravad* non veniva utilizzato per identificare la famiglia, bensì un luogo.

Moore ammette che esiste in ogni caso un'innegabile connessione tra la proprietà, il 'posto', e le persone che popolano detto posto, ma ritiene che prevalga la componente *house and land unit* e non quella genealogica familiare (Moore 1985).

In altri termini, la *taravad* non può considerarsi meramente un'entità economica, in quanto effettivamente la *house and land unit* non riguardava il mercato ma un'entità all'interno della quale vivevano determinati membri di un nucleo familiare. Allo stesso tempo, però, è forse maggiormente opportuno identificare la *taravad* come un regno di cui il *karanavan* è il re, e non come mero sistema basato sulla parentela; a sostegno di tale tesi conclusiva, Moore asserisce che secondo la disciplina tradizionale il *karanavan* non poteva, per affetto, favorire i propri parenti più prossimi, bensì era tenuto a distribuire la ricchezza in modo tale da preservare l'equilibrio del luogo (Moore 1985).

4. Conclusioni

In conclusione, si può evidenziare che all'interno del subcontinente indiano tra le famiglie hindu esisteva e tutt'ora esiste una tradizione legata al diritto familiare che prevede una struttura di proprietà unita, la joint property, legata al territorio e agli affetti familiari, a capo della quale vi era l'uomo anziano, che si occupava della gestione della comune ricchezza a beneficio dei componenti della famiglia.

Facendo leva su tale assunto, abbiamo sviluppato questa analisi al fine di sottolineare le differenze intercorrenti tra le diverse tradizioni hindu e, in particolare, tra i diversi istituti che hanno avuto origine e si sono evoluti all'interno del subcontinente indiano, si è scelto di analizzare in questa sede la struttura tradizionale delle HJF, sia dal punto di vista del diritto di famiglia hindu sia dal punto di vista dei diritti di proprietà insistenti sul patrimonio segregato e destinato, in questo caso, al benessere della famiglia ed alla soddisfazione dei diritti successori dei suoi componenti.

Si può rilevare in primo luogo che tale struttura di proprietà in comune ha trovato spazio in diversi assetti familiari.

Nel subcontinente indiano, infatti, sono presenti strutture familiari diverse anche sulla base del sistema di parentela e, nello specifico, oltre a quelle patrilineari prevalenti, esistono strutture matrilineari, come nel caso dei Nayar.

Ciò ci porta a considerare che la necessità di mantenimento della solidità del patrimonio familiare, e la gestione dello stesso in ottica successoria, non pare essere strettamente condizionata nel presente contesto dai rapporti di parentela, bensì da fattori esogeni quali le attività necessarie per la sopravvivenza del nucleo familiare e le operazioni volte alla protezione della ricchezza della famiglia.

Nonostante ciò, in ogni caso, non può essere dimenticato che le differenze dal punto di vista della struttura tradizionale influiscono altresì sulla disciplina giuridica della stessa.

Infatti, nella disciplina tradizionale applicabile, si riscontra una differenza in merito al regime della *partition*, la quale poteva essere fatta tra i Nayar e, anzi, doveva essere fatta, anche prima della morte dell'uomo, al momento del raggiungimento del limite massimo di componenti della famiglia.

Diversamente avveniva per la HJF tradizionale, all'interno della quale, di regola, la *partition* avveniva a seguito del decesso del *pater familias*.

Inoltre, la differenza più rilevante pare essere la considerazione dei legami di parentela e la diversa gestione della ricchezza in tal senso: secondo quanto previsto per la disciplina tradizionale delle HJF, la ricchezza di norma veniva affidata al momento della *partition* al fratello maggiore, ovvero in ogni caso ai parenti più prossimi. Diversamente, nella tradizione dei Nayar, non era prevista una differenziazione tra i familiari in quanto la proprietà doveva essere divisa tra tutti i partecipanti alla *taravad*.

Nonostante ciò, pare evidente che vi siano moltissime somiglianze tra le due fattispecie: *in primis*, ad esempio, si ritrova una massa patrimoniale che fa capo ad un soggetto unico, titolare del relativo diritto di gestione, che si identifica con l'uomo più anziano all'interno del gruppo familiare. Detta massa veniva in entrambi i casi amministrata e ridistribuita sulla base delle scelte effettuate dal medesimo soggetto, che è quindi possibile identificare quale gestore dei beni familiari e della proprietà terriera. Infine, il patrimonio familiare deve essere ben amministrato nell'interesse di altri soggetti, che spesso si riconoscono nei familiari, parenti e discendenti, del soggetto amministratore dei beni.

La presente analisi rappresenta una parte di un lavoro più ampio che è dedicato alle strutture di segregazione patrimoniale. In particolare, lo studio degli strumenti di segregazione patrimoniale assume un particolare interesse in India, laddove si ravvisa la compresenza di più tradizioni giuridiche e discipline che possono essere studiate al fine di evidenziare la possibile regolamentazione di plurimi istituti, provenienti da tradizioni diverse, in maniera simile.

L'obiettivo finale del lavoro è quello di ipotizzare, mettendo in luce le difficoltà e i possibili pregi di questa operazione, la definizione di una disciplina dei sistemi di segregazione patrimoniale che trascenda i confini territoriali e che possa accomunare più tradizioni giuridiche diverse.

Per effettuare tale ricerca, il contesto indiano, come anticipato, rappresenta uno scenario peculiare, in quanto le Corti indiane e la legislazione si sono già scontrate con questo tema e hanno trovato molteplici soluzioni, spesso diverse a seconda del contesto, ma che in ogni caso convergono verso una maggiore unità di disciplina delle diverse forme di segregazione patrimoniale.

Uno strumento tipico della tradizione hindu di segregazione patrimoniale è quello della HJF, la quale rientra all'interno delle tipologie di segregazione patrimoniale mosse dalla necessità di sostentamento della famiglia e mantenimento della ricchezza. Ciò posto, lo studio del sistema di titolarità del patrimonio segregato nelle HJF, e la gestione del medesimo, rappresenta un punto di partenza al fine di verificare se la disciplina applicabile, anche elaborata dalla giurisprudenza, è in qualche modo estesa oppure assimilata a quella che viene utilizzata per il *trust* e per il *waqf* di diritto islamico, nonché per le altre strutture di segregazione patrimoniale presenti in India.

Al fine di tirare le fila del presente discorso, ad esempio, è opportuno segnalare che non manca chi ha paragonato il soggetto titolare del potere della gestione della ricchezza familiare al *trustee* di un trust di matrice britannica (Rajendra 2004), il quale in effetti è un soggetto che fiduciarmente ottiene la titolarità della massa patrimoniale conferita in trust dal *settlor of the trust* ed è tenuto a gestirla al massimo delle proprie possibilità al fine di ridistribuire la ricchezza conferita ai soggetti che vengono identificati quali *beneficiaries* (Gambaro e Sacco 2018). Così come, anche a seguito dell'intervento statale, i gestori dei beni delle HJF sono stati accomunati ai gestori dei patrimoni conferiti in *waqf*, soprattutto dal punto di vista del ruolo di amministratore di un patrimonio segregato (Shah 1964).

References

- Bhalla, Sandeep. 2002. *Co-Ownership, Joint Property and Partition*. New Delhi: Orient Publishing Company.
- Blackshield, Anthony R. 1966. "Fundamental Rights' and the Institutional Viability of the Indian Supreme Court." *Journal of the Indian Law Institute* 8/2: 139-217.
- Chaudhary, R. L. 1961. *Hindu Woman's Right to Property: Past and Present*. Calcutta: K.L. Mukhopadhyay.
- Davis, Donald R. Jr. 2004. "Dharma in Practice: Ācāra And Authority in Medieval Dharmaśāstra." *Journal of Indian Philosophy* 32/5, 6: 813-830.
- Denault, Leigh. 2009. "Partition and the Politics of The Joint Family in Nineteenth-Century North India." *The Indian Economic & Social History Review* 46: 27-55.

- Derne, Steve. 1995. *Culture in Action: Family Life, Emotion, and Male Dominance in Banaras, India*. New York: State University Of New York Press.
- Derrett, Martin. 1977. *Essays in Classical and Modern Hindu Law: Anglo-Hindu Legal Problems*. Leiden: E.J. Brill.
- Desai, Satyajeet A. 2004. *Mulla Hindu Law*, 18th Edition. New Delhi: Lexisnexis.
- Diwan, Pa and Pe Diwan. 1992. *Law of Endowments, Wakfs And Trusts*. New Delhi: Wadhwa & Company.
- Dubois, Jean-Antoine. 1978. *Hindu Manners, Customs and Ceremonies*. New Delhi: Oxford University Press.
- Duncan, John and Martin Derrett. 1976. *Essays in Classical and Modern Hindu Law*. Leiden: E.J. Brill.
- Duncan, John and Martin Derrett. 1957. *Hindu Law Past and Present: Being An Account Of The Controversy Which Preceded The Enactment Of The Hindu Code, The Text Of The Code Enacted, And Some Comments Thereon*. Calcutta: A. Mukherjee & Co.
- Duncan, John and Martin Derrett. 1994. *Studies in Hindu Law*. Torino: Falcicola.
- FrancaVilla, Domenico. 2010. *Il Diritto nell'India Contemporanea*. Torino: Giappichelli.
- Fuller, Christopher J. 1976. *The Nayars Today*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Gambaro, Antonio e Rodolfo Sacco. 2018. *Sistemi Giuridici Comparati*. Torino: Utet.
- Ghostal, Upendra, N. 1972. *Contributions to the History of the Hindu Revenue System*. Calcutta: Saraswat Library.
- Gough, Eleanor K. 1952. "Changing Kinship Usages in the Setting of Political and Economic Change among the Nayars of Malabar." *The Journal of The Royal Anthropological Institute of Great Britain and Ireland* Vol. 82/1: 71-88.
- Gough, Eleanor K. 1955. "Female Initiation Rites on the Malabar Coast." *The Journal of The Royal Anthropological Institute of Great Britain And Ireland* 85/1, 2: 45-80.
- Gough, Eleanor, K. 1959. "The Nayars and the Definition of Marriage." *The Journal of The Royal Anthropological Institute of Great Britain and Ireland* 89/1: 23-34.
- Gupta, Chirashree D. and Mohit Gupta. 2017. "The Hindu Undivided Family in Independent India's Corporate Governance and Tax Regime." *South Asia Multidisciplinary Academic Journal* 15: 1-23.
- Harlan, Lindsey and Paul Courtright. 1995. *From the Margins of Hindu Marriage: Essays on Gender, Religion, and Culture*. New York: Oxford University Press.
- Havell, Ernest B. 1990. *Benares: the Sacred City. Sketches of Hindu Life and Religion*. Varanasi: Vishwavidyalaya Prakashan.
- Janaki, Abraham. 2017. "'Matriliny did not Become Patriline!': The Transformation of Thiyya 'Tharavad' Houses in 20th-Century Kerala." *Indian Sociology* 51/3: 287-312.
- Jeffrey, Robin. 1992. *Politics, Women and Well-Being: how Kerala Became 'a Model.'* New York: Palgrave Macmillan.
- Joshi, K. L. 2005. *Dāyabhāga And Mitākṣarā. Two Treatises on the Hindu Law of Inheritance*. Traduzione inglese di Henry T. Colebrooke. New Delhi: Parimal Publications.

- Kapp, William K. 1963. *Hindu Culture, Economic Development and Economic Planning in India: A Collection of Essays*. London: Asia Publishing House.
- Karve, Irawati. 1961. *Hindu Society: An Interpretation*. Poona: Deccan College.
- Kishwar, Madhu. 1994. "Codified Hindu Law: Myth and Reality." *Economic and Political Weekly* 29/33: 2145-2161.
- Leslie, Julia. 1992. *Roles and Rituals for Hindu Women*. Motilal Banarsidass: Delhi.
- Lingat, Robert. 1967. *Les Sources du Droit dans le Système Traditionnel de l'Inde*. Paris: La Haye Mouton.
- Ludden, David. 2007. *Making India Hindu. Religion, Community, and the Politics of Democracy in India*. New Delhi: Oxford University Press.
- Mencher, Joan P. 1962. "Changing Familial Roles among South Malabar Nayars." *Southwestern Journal of Anthropology* 18/3: 230-245.
- Manjeet, Kumar S. 2014. "Preferential Treatment of Hindus under Indian Tax Law: Emphasizing on Grant of Tax Benefit to Hindu Undivided Family." SSRN. <http://ssrn.com/abstract=2582295>, ultimo accesso 11 marzo 2019.
- Manoranjan, Ayilyath. 2014. "Did Hindu Succession Act Indeed Outcast Mitākṣarā Coparcenary." SSRN. <http://ssrn.com/abstract=2465531>, ultimo accesso 11 marzo 2019.
- Maine, Henry James S. 2005 (ristampa). *Hindu Law and Usage*. 15th Edition. New Delhi: Bharat Law House.
- Mitra, Ram C. 1897. *The Law of Joint Property and Partition in British India. Tagore Law Lectures in Calcutta, 1895-96*. Calcutta: Thacker, Spink & Co.
- Moore, Melinda A. 1985. "A New Look at the Nayar Taravad." *The Journal of The Royal Anthropological Institute of Great Britain and Ireland* 20/3: 523-541.
- Mukund, Kanakalatha. 1999. "Women's Property Rights in South India: A Review." *Economic and Political Weekly* 34/22: 1352-1358.
- Nakane, Chie. 1962. "The Nayar Family in a Disintegrating Matrilineal System." *International Journal of Comparative Sociology* 3/1: 17-28.
- Newbigin, Eleanor. 2013. *The Hindu Family and the Emergence of Modern India*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Parimal, Kumar R. 2000. *The Indian Family: Change and Persistence*. New Delhi: Gyan Publishing House.
- Patil, Yuvraj D. 2012. "Ostensible Ownership Vis A Vis Benami Transaction in India." SSRN. <https://ssrn.com/abstract=2191951> or <http://dx.doi.org/10.2139/ssrn.2191951>, ultimo accesso 16 agosto 2019.
- Rajbali, Pandey M.A.D. 1982. *Hindu Samskaras. Socio-Religious Study of the Hindu Sacraments*. Delhi: Motilal Banarsidass.
- Rajendra, Prasad K. S. 2004. *Indian Society, Institutions and Change*. New Delhi: Atlantic Publishers & Distributors.
- Reiniche, Marie-Louise. 1979. *Les Dieux et les Hommes. Étude des Cultes d'un Village du Tirunelveli Inde du Sud*. Paris: Mouton Editeur.

- Renou, Louis et Jean Filliozat. 1985. *L'Inde Classique*. Tome I. Paris: Librairie d'Amérique et d'Orient.
- Säävälä, Minna. 2014. "The Hindu Joint Family: Past and Present." *Studia Orientalia Electronica* 84: 61-74. <https://journal.fi/store/article/view/45128> ultimo accesso 29.05.2019.
- Sanyal, Anurag. 1995. "The Hindu Undivided Family: Effects on the Indian Tax System." *The Park Place Economist* Vol. 3.
- Sarkar, Tanika. 2001. *Hindu Wife, Hindu Nation: Community, Religion and Cultural Nationalism*. Delhi: Permanent Black.
- Sarma, Bhaiyaram. 1995. *The Vivaha: the Hindu Marriage Samskaras*. Traduzione in inglese di R. C. Prasad. Delhi: Motilal Banarsidass.
- Shah, K. N. 1964. Terza edizione. *The Bombay Public Trusts Act, 1950*. N.M. Tripathi Private Limited: Bombay.
- Sontheimer, Günther-Dietz. 1977. *The Joint Hindu Family: its Evolution as a Legal Institution*. New Delhi: Munshiram Manoharlal Publishers.
- Thomas, Susan. 2000-2001. "Judicial Interventions and Changes in The Malabar 'Nair Taravads' During the Colonial Period." *Proceedings of the Indian History Congress* 61/1: 945-953.
- Trevelyan, Sir Ernest J. 1913. *Hindu Law as Administered in British India*. London: Thacker Spin & Co.
- Trautmann, Thomas R. 1981. *Dravidian Kinship*. New York: Cambridge University Press.
- Uberoi, Patricia. 1993. *Family, Kinship and Marriage in India*. New Delhi: Oxford University Press.
- Unni, N. P. 2003. *Śāṅkarasmṛti (Laghudharmaprakāśikā)*. Introduction, Critical Edition, Translation and Appendices. Torino: Comitato Promotore per la Pubblicazione del *Corpus Iuris Sanscriticum*.
- Venkoba, Rao K. 1985. *Law of Benami Transactions and Benami Transactions under Income-Tax Law*. Delhi: Delhi Law House.
- Warayuth, Sriwarakuel. 2005. *Cultural Traditions and Contemporary Challenges in Southeast Asia: Hindu and Buddhist*. Washington D.C.: The Council of Research in Values and Philosophy.
- Wilson, Jon. 2008. *The Domination of Strangers*. London: Palgrave Macmillan.

Mara Bisi graduated in Law from the University of Turin in 2015, discussing a thesis entitled “To translate or not to translate: the dilemma of translatability in law according to Pierre Legrand.” She is presently attending the Doctoral course at the University of Turin with a project on “Legal transplants and transcultural structures: trust, waqf and Hindu endowments.”

Mara Bisi is a lawyer admitted to the Italian Bar on December 1, 2018. She can be reached at: mara.bisi@unito.it